

Il commercio di prodotti agro-zootecnici tra il Nord Africa e l'UE in tempi di crisi

Focus su Egitto e Tunisia¹

Saker El Nour, Mustapha Jouili, Mohamed Ramadan, and Sylvia Kay²

Nonostante la considerevole crescita dei volumi degli scambi agro-zootecnici tra il Nord Africa e l'UE, persistono questioni come l'insicurezza alimentare, l'aumento dei tassi di povertà e di fame, della disuguaglianza sociale e di genere e il degrado e l'esaurimento delle risorse naturali. Queste sfide ostacolano il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Il presente *policy brief* prende in considerazione la relazione tra le politiche commerciali agro-zootecniche e il progresso verso alcuni SDG. Particolare attenzione è dedicata all'analisi del l'impatto delle politiche commerciali agro-zootecniche tra l'Unione europea (UE), l'Egitto e la Tunisia.

Politiche commerciali agro-zootecniche e ineguaglianza degli scambi

L'UE è il partner commerciale più importante per l'Egitto e per la Tunisia. La firma dell'*agreement European External Action Service (EEAS)* tra l'UE e l'Egitto, che c'è stata a Bruxelles il 25 giugno 2001, ha intensificato le relazioni commerciali tra le due regioni, che sono più che triplicate da quando è entrato in vigore l'accordo stesso³. Circa un quarto del totale degli scambi commerciali dell'Egitto (25%) coinvolgono l'UE⁴. La Tunisia è stato uno dei primi paesi del Nord Africa a firmare un *Association Agreement* con l'UE, nel 1995. Da allora, gli scambi con l'UE sono costantemente aumentati e nel 2022 i mercati europei rappresentano il 70,9% delle esportazioni della Tunisia⁵.

I vantaggi di questo commercio non sono ripartiti in modo uniforme tra le due regioni. Questa disparità diventa evidente quando si esamina la natura dei prodotti esportati dalla Tunisia e dall'Egitto verso l'Europa. Entrambi i paesi esportano agrumi e ortaggi freschi, inoltre la Tunisia esporta anche olio d'oliva e datteri. Si tratta per lo più di "esportazioni estrattive" - che utilizzano o esauriscono intensamente il suolo, l'acqua e altre risorse naturali oppure che utilizzano in modo intensivo energia e lavoro - con un basso valore aggiunto⁶.

Per esempio, la maggior parte dell'olio d'oliva tunisino viene esportato in forma grezza (90%) e a basso prezzo (2.845 dollari al litro, nel 2019) verso Italia e Spagna, dove viene imbottigliato e rivenduto a prezzi più elevati⁷. Ciò comporta una perdita di guadagno per la Tunisia, mentre i produttori italiani e spagnoli ne assorbono la maggior parte del valore aggiunto, beneficiando di un approvvigionamento stabile e a basso costo. Inoltre, la dipendenza da monoculture intensive per l'esportazione ha portato all'esaurimento delle risorse idriche e al degrado del suolo in Tunisia, a scapito dei pascoli naturali e delle terre adatte alla coltivazione di cereali consumati localmente.

Un altro esempio di questa ineguaglianza negli scambi è quello del commercio delle patate tra l'Egitto e l'UE. L'Egitto è fortemente dipendente dalle importazioni di patate da semina provenienti dall'Europa, che rappresentano quasi il 40% del costo di produzione. I quattro principali importatori di patate da semina sono società private che ogni anno controllano complessivamente quasi il 60% di questo tipo di importazione, con un numero minore di esportatori che hanno accesso ai mercati esteri. Dopo che l'Egitto è entrato a far parte dell'Unione per la protezione delle nuove varietà vegetali (Union for the Protection of New Varieties of Plants - UPOV) su richiesta dei partner europei, i diritti dei produttori di patate da semina sono stati difesi con cause legali presentate nei tribunali europei per far valere tali diritti contro le società egiziane di esportazione agricola⁸. Contemporaneamente, i costi di produzione dei piccoli coltivatori di patate egiziani negli ultimi anni

sono costantemente aumentati, a causa dell'aumento dei costi degli input e la rimozione degli aiuti-chiave, compresa l'energia.

Sfide del commercio agro-zootecnico tra l'Africa settentrionale e l'Europa

Egitto e Tunisia costituiscono alcune delle sfide maggiori che l'Africa settentrionale deve affrontare nelle sue relazioni commerciali con l'UE nel settore agricolo. Tra queste figurano:

- **Food security (certezza dell'approvvigionamento alimentare) e sfide nutrizionali:**

L'Egitto e la Tunisia stanno affrontando una grave crisi agricola, dovuta in particolare alle fluttuazioni dei prezzi mondiali del frumento che è una fonte primaria di calorie per entrambi i paesi (30-40%)⁹. Inoltre, la povertà e la fame nelle aree rurali stanno aumentando a causa dell'attuale crisi economica e dalle perturbazioni causate dalla pandemia e dalla guerra tra Russia e Ucraina. Nella Tunisia rurale, il tasso di povertà ha raggiunto il 24,8% nel 2021, rispetto al 12,7% nelle aree urbane¹⁰. In Egitto, una recente indagine sull'impatto della pandemia sulle famiglie ha rivelato che il 92% delle famiglie oggetto di studio ha ridotto i consumi e si è affidato a tipi di cibo più economici, soprattutto nelle zone rurali¹¹.

- **Sfide ambientali e climatiche:**

Le proiezioni dei cambiamenti climatici prevedono un aumento delle temperature e una diminuzione delle precipitazioni, con siccità più gravi ed eventi meteorologici estremi in Nord Africa. La regione dovrebbe registrare un aumento medio della temperatura compresa tra 1,7 e 2,6 °C, mentre si prevede che la siccità aumenterà del 150% tra il 2020 e il 2070¹².

La regione dovrà anche affrontare l'innalzamento del livello dei mari, che minaccerà le zone agricole costiere e di bassa quota come il delta del Nilo in Egitto¹³. Questi cambiamenti aumenteranno le disparità climatiche tra il Nord Africa, che ha precipitazioni significativamente inferiori a quelle europee, e le regioni europee con precipitazioni relativamente abbondanti, che comportano una disparità delle unità idriche esportate e importate.

- **Sfide sociali e di genere:**

Nell'Africa settentrionale l'agricoltura è un settore importante per l'occupazione femminile, impiegando circa il 55% della manodopera femminile rispetto al 23% di quella maschile¹⁴. Con la crescita dell'agricoltura orientata verso l'esportazione, la femminilizzazione del lavoro agricolo è aumentata, compresa una dipendenza dalle giovani donne (a volte di otto anni) in condizioni di lavoro molto dure a causa del basso costo del lavoro femminile e infantile¹⁵.

- **Sfida legata alla disparità dei sostegni economici:**

Esiste una grande differenza nei livelli di sostegno economico tra le due regioni. Per esempio, i livelli di aiuti europei sono stimati sui 700 euro/ettaro, mentre in Tunisia non superano i 40 euro¹⁶.

La situazione si complica con l'aumento del protezionismo europeo basato sull'ecologia e i fondi del Green Deal dell'UE relativi alla transizione ecologica nel settore agricolo¹⁷.

- **Sfide legate al quadro normativo e all'ineguaglianza di potere:**

Sono stati firmati accordi di libero scambio tra l'Unione europea, comprendente decine di paesi, e i singoli paesi del Nord Africa. Questo approccio indebolisce la capacità di negoziazione dei paesi nordafricani e crea una concorrenza tra di essi per quanto riguarda i prezzi di ingresso dei loro prodotti nei mercati UE, innescando un meccanismo al ribasso. Un esempio chiave di ciò è l'accordo di associazione UE-Tunisia, in base al quale l'UE concede alla Tunisia accesso al mercato senza

l'imposizione di dazi, ma solo per le esportazioni agricole che non minacciano i prodotti europei, come datteri e fichi d'india.

Policy recommendations

Le sfide sopracitate sottolineano l'esigenza di una profonda rivalutazione delle normative e delle politiche commerciali agricole se si vogliono compiere progressi verso gli SDG. Le seguenti raccomandazioni sono proposte per favorire relazioni commerciali agricole più eque, giusta e sostenibile all'interno delle due regioni e tra di esse:

A livello trans-nazionale (relazioni UE-Africa settentrionale):

1 Revisione degli accordi di libero scambio (principali attori: *policymakers* dell'UE, Ministri del commercio nordafricano):

Rivedere gli accordi di libero scambio per garantire relazioni più equilibrate ed eque tra i paesi del Nordafrica e l'Unione europea. Affrontare gli squilibri di potere coinvolgendo la società civile nel processo di negoziazione e l'istituzione di meccanismi per il monitoraggio dei risultati in materia di sostenibilità. Il *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement (DCFTA)* tra l'UE e la Tunisia, ancora da completare, deve essere (ri)negoziato in questo senso se si vuole che esso vada a beneficio delle piccole e medie imprese¹⁸. **(SDG 17: Partenariati per gli obiettivi)**

2 Creare una coalizione commerciale nordafricana (principali attori: corpo diplomatico nordafricano, Funzionari del commercio UE):

Rafforzare il potere di negoziazione dei paesi dell'Africa settentrionale, creando una piattaforma unificata per i negoziati commerciali agricoli con l'Unione europea. Promuovere la cooperazione e il coordinamento tra i paesi del Nord Africa per sviluppare una strategia comune per affrontare le sfide del commercio agricolo. **(SDG 17: Partenariati per gli obiettivi)**

3 Investire in agro-ecologia per sostenere una corretta transizione agricola (principali attori: istituzioni finanziarie internazionali, agenzie di sviluppo dell'UE, istituti di ricerca agricola):

Fornire sostegno finanziario e politico mirato ai piccoli produttori alimentari per consentire la diffusione di pratiche agro-ecologiche, come ad esempio la rotazione delle colture, coltivazione "*no tillage*", uso di fertilizzanti organici, agro-forestazione e sistema misto agro-pastorale, che migliorano la resilienza ecologica e i mezzi di sussistenza locali. Collaborare con la società civile e le istituzioni di ricerca, attingendo alle conoscenze locali e autoctone, per sostenere una transizione agro-ecologica su diversi livelli¹⁹. Porre fine al sostegno all'espansione delle monoculture non sostenibili. **(SDG 13: Azione sul clima, SDG 2: Fame zero)**

4 Riequilibrio degli aiuti agricoli (principali attori: Commissione europea, agenzie nazionali per l'agricoltura, ministeri delle finanze):

Affrontare le sfide legate alla disparità degli aiuti, sostenendo una più equa distribuzione dei sussidi e dell'assistenza agricola tra i paesi europei e quelli del Nord Africa. Incoraggiare una rivalutazione dei meccanismi di sostegno per dare ai paesi nordafricani il potere di aiutare i loro piccoli agricoltori con metodi diversi. Difendere il medesimo diritto ad una transizione giusta sia per l'agricoltura in Nord Africa sia in Europa. Incoraggiare l'Europa a cessare il suo sostegno alle politiche di austerità in Nord Africa. **(SDG 2: Fame Zero, SDG 10: Ridurre le disuguaglianze)**

5 Promuovere partenariati per la ricerca agricola (principali attori: istituti di ricerca e scientifici, istituti di istruzione superiore, ONU e agenzie di sviluppo):

Rafforzare la capacità delle nazioni del Nordafrica nella ricerca agricola, nell'innovazione e nel trasferimento di tecnologia. Rafforzare la collaborazione tra le istituzioni regionali del Nordafrica e tra il Nordafrica e l'UE

attraverso programmi di ricerca congiunti, lo scambio di conoscenze e l'assistenza tecnica per affrontare sfide comuni e promuovere lo sviluppo agricolo sostenibile. **(SDG 9: Industria, innovazione e infrastrutture)**

6 Potenziare le organizzazioni dei piccoli agricoltori, dei lavoratori agricoli e quelle per la giustizia commerciale (principali attori: cooperative agricole, sindacati dei lavoratori, organizzazioni della società civile):

Difendere il diritto degli agricoltori e dei lavoratori agricoli di organizzarsi e garantire che le loro voci siano influenti nelle discussioni politiche regionali. Proteggere il diritto dei piccoli produttori di alimenti relativamente alle risorse di suolo, acqua, sementi e genetiche vegetali. **(SDG 16: Pace, giustizia e istituzioni forti)**

A livello nazionale:

7 Sviluppare una strategia per la sovranità alimentare (principali attori: governi nazionali, coalizioni regionali):

Collaborare con organizzazioni regionali, come Siyada²⁰, per sviluppare una strategia di sovranità alimentare che si concentri sui bisogni dei paesi del Nord Africa, promuovendo la produzione locale e l'autosufficienza. **(SDG 2: Fame Zero, SDG 12: Consumo e Produzione Responsabili)**

8 Sostenere i mercati locali (principali attori: governi nazionali):

Adottare le raccomandazioni del 2016 del Comitato delle Nazioni Unite per il diritto al cibo (UN Committee on World Food Security) per attuare politiche a sostegno dei sistemi alimentari locali, nazionali e regionali. Questi mercati sono spesso più favorevoli ai piccoli proprietari rispetto alle catene globali di valore e ai mercati di esportazione²¹. **(SDG 2: Fame zero)**

9 Adottare una gestione sostenibile delle risorse idriche (principali attori: governi nazionali, enti locali e regionali per la governance delle acque):

Promuovere l'adozione di tecniche di conservazione dell'acqua e di sistemi sostenibili di irrigazione, nonché l'uso di varietà meno intensive in termini di consumo d'acqua e adattate localmente per migliorare la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Aumentare la trasparenza in merito ai diritti di utilizzo e all'assegnazione delle risorse idriche e rafforzare i sistemi partecipativi di governance idrica, affinché i piccoli agricoltori non siano ingiustamente emarginati. Utilizzare strumenti come *l'impronta idrica* per valutare il commercio in base alle risorse idriche che esso comporta al fine di attirare l'attenzione sul commercio (non sostenibile) di prodotti agricoli ad alto consumo di acqua, in particolare dalle regioni aride, semiaride e desertiche verso le regioni più ricche d'acqua. **(SDG 13: Azione per il clima, SDG 12: Consumo e produzione responsabili)**

10 Adottare adeguati Food Standard (principali attori: autorità nazionali per la sicurezza alimentare, dipartimenti agricoli):

Anziché adattare il proprio orientamento agricolo in base alle richieste europee, i paesi dovrebbero sviluppare le proprie norme e standard, attingendo alle conoscenze locali, alle varietà vegetali e animali locali e alle preferenze dei consumatori locali. Ciò può aiutare a proteggere le culture alimentari regionali di fronte alle pressioni esterne. **(SDG 12: Consumo e produzione responsabili)**

11 Ampliare i servizi pubblici di formazione agricola (principali attori: dipartimenti di formazione agricola, agenzie per lo sviluppo rurale):

I servizi di estensione agricola forniscono agli agricoltori la formazione e le risorse necessarie per pratiche agricole sostenibili. **(SDG 4: Istruzione di qualità, SDG 2: Fame zero)**

12 Attuare e far rispettare le politiche di integrazione di genere (principali attori: gruppi di sostegno alle donne, responsabili politici nazionali):

Riconoscere e affrontare il ruolo delle donne nel settore agricolo istituendo politiche che tengano conto del genere e promuovendo l'emancipazione femminile. Garantire che le leggi sul lavoro tutelino le lavoratrici agricole e garantiscano il loro accesso all'istruzione, alla sanità e ai servizi sociali. Promuovere la partecipazione delle donne ai processi decisionali in agricoltura e facilitare il loro accesso alle risorse. **(SDG 5: Parità di genere)**

13 Migliorare i diritti e le retribuzioni dei lavoratori agricoli (attori principali: sindacati, dipartimenti nazionali del lavoro):

Garantire condizioni di lavoro e retribuzioni adeguate per i lavoratori agricoli, compresi i loro diritti a un salario dignitoso, un ambiente di lavoro sano e sicuro e la rappresentanza organizzativa. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta ai diritti delle lavoratrici agricole. **(SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica; SDG 5: Parità di genere)**

14 Rafforzare il settore delle cooperative (principali attori: reti di cooperazione, ministeri agricoli):

Rafforzare il settore delle cooperative e migliorare la rappresentatività dei membri delle cooperative al fine di promuovere la condivisione delle conoscenze, l'assistenza reciproca e migliorare la posizione negoziale dei piccoli agricoltori. **(SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica, SDG 17: Partenariati per gli obiettivi)**

Endnotes

1 Questo documento di sintesi si basa su due report approfonditi, "Olive Oil and Water: Moving Towards Sustainable Agricultural Trade between the EU and Tunisia" di Mustapha Jouili e "Markets, Power, and Potatoes: An Analysis of Agricultural Trade between Egypt and Europe" di Mohamed Ramadan. Questi report sono stati pubblicati da TNI insieme al network Siyada rispettivamente in settembre e dicembre 2023, come parte del progetto MATS. Il brief è stato notevolmente migliorato dalle preziose intuizioni dei partecipanti a un workshop organizzato dalla Tunisian Platform for Alternatives e TNI, a Tunisi nel luglio 2023, che ha coinvolto agricoltori, ONG, attivisti, cooperative di produttori, esportatori, attori politici, mondo accademico ed esperti di ricerca. Ringraziamo i partecipanti per il loro contributo. Desideriamo anche ringraziare il team di MATS, in particolare Mari Carlson e Bodo Steiner, e i colleghi di TNI, in particolare Pietje Vervest e Hamza Hamouchene.

2 Saker El Nour ricopre la posizione di Program Director presso l'Action Network for a Just Transition in North Africa and the Middle East (RESEAU TANMO). Mustapha Jouili, PhD in economia e professore associato presso l'Università di Cartagine, Tunisia. Mohamed Ramadan è un ricercatore economico e analista finanziario egiziano. Sylvia Kay è Project Officer presso il Transnational Institute.

3 Vedi: https://www.eeas.europa.eu/node/410011_ro?s=95&page_lang=ar

4 Ahmed El-Mowafi, Trade Openness And Economic Dependence: An Analytical Study With Focus On The Egyptian Agricultural Sector, Egyptian Journal of Agricultural Economics, Volume 26, Issue 1, March 2016.

5 European Union, Tunisia- Southern Neighbourhood, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2023-10/factograph_tunisia_en_oct2023.pdf

6 Dorninger, C., Hornborg, A., Abson, D. J., Von Wehrden, H., Schaffartzik, A., Giljum, S., ... & Wieland, H. (2021). Global patterns of ecologically unequal exchange: Implications for sustainability in the 21st century. *Ecological economics*, 179, 106824.

8 Mada Masr, <https://is.gd/rzCzjK>, (Accessed on 25/03/2023).

9 Bouët, A., Odjo, S. P., & Zaki, C. (2022). *Africa agriculture trade monitor 2022* (Vol. 2022). Intl Food Policy Res Inst.

- 10 Institut Nationale de la Statistique (2023) « Enquête nationale sur le budget, la consommation et le niveau de vie des ménages de 2021 » Principaux résultats, Tunis, Février 2023.
- 11 Central Agency for Public Mobilization and Statistics, The Impact of the Coronavirus on the Egyptian Family until May 2020, Report, available at: https://www.arabdevelopmentportal.com/sites/default/files/publication/effect_covid_egy.pdf (Accessed on 25/03/2023).
- 12 FAO. (2022), The State of Land and Water Resources for Food and Agriculture in the Near East and North Africa region, <https://www.fao.org/3/cc0265en/cc0265en.pdf>
- 13 FAO. (2022). The State of Land and Water Resources for Food and Agriculture in the Near East and North Africa region – Synthesis report. Cairo. <https://doi.org/10.4060/cc0265en>
- 14 Kühn, S. (2019) 'Global employment and social trends', *World Employment and Social Outlook 2019* (1): 5–24.
- 15 Bouzidi, Z., El Nour, S. and Moumen, W. (2011) 'Le travail des femmes dans le secteur agricole: Entre précarité et empowerment – cas de trois régions en Egypte, au Maroc et en Tunisie'. *Gender and Work in the MENA Region Working Paper no. 22* Population Council, Cairo.
- 16 Sami Al-Awadi, Tunisian-European Trade Relations – Evaluation of the 1996 Partnership Agreement and Assessment of the Effects of the Comprehensive and Deep Free Trade Agreement Project, Friedrich Ebert Foundation, Tunisia. July 2020
- 17 Goswami A., A New Order of Trade, Down to Earth, 16-28 february 2023, <https://www.cseindia.org/a-new-order-of-trade-11637>
- 18 Riahi, L. & Hamouchene, H. (2020). Deep and Comprehensive Dependency: How a trade agreement with the EU could devastate the Tunisian economy. Amsterdam: Transnational Institute. <https://www.tni.org/en/publication/deep-and-comprehensive-dependency>
- 19 Per una panoramica delle pratiche e reti agroecologiche nella regione del Nord Africa (Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia), fare riferimento a El Nour, S. (2021). Towards a just agricultural transition in North Africa. Amsterdam: Transnational Institute. Available at: <https://www.tni.org/en/article/towards-a-just-agricultural-transition-in-north-africa>
- 20 La rete Siyada si mobilita per la sovranità alimentare in Nord Africa e Medio Oriente. Riunisce organizzazioni popolari, sindacati e movimenti sociali contrari al capitalismo, alle politiche ambientali distruttive e a tutte le forme di razzismo, patriarcato e discriminazione. www.siyada.org
- 21 CFS. (2016). Connecting Smallholders to Markets. Policy Recommendations. <https://www.fao.org/3/bq853e/bq853e.pdf>